CORE Centro Oncologico ed Ematologico Reggio Emilia

GIUSEPPE LA FRANCA uogo di assistenza e ricerca di alta specialità oncologica, progettato per la migliore presa in carico globale del paziente, il CORE è un punto di riferimento per gli aspetti dell'umanizzazione degli ospedali e non solo.

Parte integrante dell'Irccs Arcispedale Santa Maria Nuova, il CORE è nato dall'esigenza di aggregare strutture specia-

listiche orientate alla patologia oncologica e altre strutture che, pur caratterizzate da una maggiore trasversalità, possano assicurare un significativo contributo al completamento dei relativi percorsi clinici.

Il nuovo padiglione ospedaliero ospita in un'unica sede le funzioni di ricerca e assistenza oncologica di alta specialità (circa il 20% della casistica trattata dall'Arcispedale riguarda le patologie tumorali) e si inserisce nel più ampio e complesso programma di adeguamento strutturale e tecnologico e ampliamento dell'Azienda Ospedaliera Irccs di Reggio Emilia.

Costato circa 35 milioni di euro più altri 6,3 milioni di dotazioni tecnologiche, l'edificio (15.855 m² di superficie articolati su 6 livelli) sorge a sudest rispetto al

COME CAMBIA L'ASSISTENZA

Nel CORE sarà attivato un nuovo modello organizzativo dedicato al paziente oncologico ed ematologico, nel contesto di ambienti accoglienti e adeguati corredati delle più moderne tecnologie e competenze indispensabili al trattamento delle patologie. Tra le innovazioni organizzative previste si distinguono:

• l'approccio multidisciplinare

alla patologia oncologica ed ematologica, con il coinvolgimento di più professioni e discipline e con modalità integrate nel percorso di cura del paziente;

• l'applicazione di percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali alla quasi totalità delle patologie oncologiche e onco-ematologiche, attraverso i quali seguire il paziente dalla diagnosi alla terapia alla riabilitazione, secondo un approccio che coinvolge tutti i professionisti della rete oncologica aziendale e provinciale;

• l'estensione del modello per intensità di cura e complessità assistenziale nelle piattaforme gestionali delle aree chirurgica (piano 1), ematologica (piano 2), oncologica (piano 3) e del trattamento diurno dei pazienti oncologici (piano 4);

• modelli infermieristici all'avanguardia come il primary nursing, che riorganizza l'assistenza al paziente individuando un infermiere di riferimento per ogni malato, e il case management, che inquadra il percorso di cura del paziente entro una gestione unica;

 l'attività di assistenza e ricerca integrate all'interno di spazi comuni a cura di professionisti di area diversa;

• la centralizzazione a livello aziendale della preparazione dei farmaci antiblastici per l'intero territorio reggiano;

• la centralizzazione degli accessi venosi in un unico ambulatorio

complesso ospedaliero e ne rappresenta un'estensione perfettamente integrata e coerente. Curato fin dagli esordi dallo studio Binini Partners, l'edificio è stato realizzato mediante un appalto integrato e costituisce una delle realizzazioni contemporanee più interessanti in ambito ospedaliero: il Cneto gli ha infatti assegnato il premio quale miglior progetto nel settore sanitario e socio-assistenziale del 2015.



«Per la nostra azienda il CORE costituisce un traguardo importante», afferma il direttore generale, Antonella Messori, «e rappresenta il coronamento di un sogno, condiviso non solo dai professionisti e dalla direzione ma anche dai cittadini – grazie al sostegno offerto dai volontari di GrADE Onlus – dalla Regione Emilia Romagna e dagli enti locali. Si tratta di un edificio nuovo, moderno e funzionale per i nostri operatori, accoglien-

SCHEDA DEI LAVORI

Committente	A.O. Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, GrADE Onlus
Direttore Servizio Attività Tecniche	ing. Daniele Pattuelli, ing. Enzo Mazzi, ing. Claudia Reggiani
Progetto sanitario	dott.ssa Cinzia Gentile, dott. Giorgio Mazzi
Progetto preliminare, definivo, consulenza tecnica alla progettazione costruttiva	Binini Partners
Responsabile del progetto	ing. Tiziano Binini
Coordinamento generale, quantificazioni e progettazione costruttiva	ing Alberto Baroni
Progetto architettonico, interior design	arch. Lucia Mosconi, arch. Cecilia Morini, ing. Francesco De Benedittis
Progetto edile	ing. Elena Morini, ing. Elena Gualandri
Progetto strutturale	ing. Raffaele Ramolini
Progetto impianti meccanici	ing Fabrizio Placido, p i. Giacomo Parenti, ing Massimo Parenti
Progetto impianti elettrici e speciali	ing. Gianluca Lombardi, p.i. Enrico Catti
Progetto antincendio	ing. Cristian Torelli
Reti e sottoservizi	ing. Simone Pioli
Consulenti specialistici	ing. Fausto Cattivelli, dott geol Mario Mambrini
Direzione Lavori	ing. Giovanni Guatelli, ing. Enzo Mazzi
General contractor	Sicrea Group
Direttore di cantiere	ing. Paolo Anceschi
Progetto esecutivo d'appalto	CAIREPro, ing. Paolo Genta, arch. Mauro Nasi, ing. Alberto Calza, arch. Aniello Tafuro
Sistema pareti prefabbricate	EvoCare - Methis
Service UFA	Baxter



te per pazienti e visitatori, all'avanguardia dal punto di vista delle competenze professionali e delle tecnologie impiegate, ma per la nostra comunità è qualcosa di più. Il CORE è un vero e proprio patrimonio della collettività reggiana, che esalta il forte senso di appartenenza esistente tra ospedale e città. Realizzato in tempi e con costi ragionevoli, è anche un buon esempio di sanità pubblica. Ora spetta a noi renderlo un luogo in grado di offrire assistenza qualificata e attenzione alla qualità di vita dei nostri pazienti».

Il direttore sanitario, dott. Giorgio Mazzi, ha seguito tutte le fasi di sviluppo del nuovo edificio. «Il CORE non è un semplice edificio ospedaliero: è stato concepito come luogo dell'incontro tra assistenza, ricerca e formazione, per realizzare la migliore sintesi possibile tra scienza e umanizzazione dell'assistenza.

Oltre alle fasi diagnostiche e terapeutiche, l'attività sarà integrata anche dalla riabilitazione, dal supporto psicologico e dalle cure palliative precoci, creando di fatto un percorso completo. I prossimi mesi vedranno la progressiva attivazione delle attività e dei servizi fino a dicembre 2016, quando entrerà in funzione il reparto di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva.

Quest'ultimo – equipaggiato con una sala operatoria ibrida dotata di angiografo di ultima generazione, al servizio anche di altre discipline come la Chirurgia Vascolare e la Neurochirurgia – sarà uno dei numerosi fiori all'occhiello" della nuova struttura, che comprende anche un laboratorio per la preparazione dei farmaci antitumorali». «Nel CORE sperimenteremo un modello innovativo, organizzativo e professionale di presa in carico del pazien-

L'ATTENZIONE ALLA PERSONA

Sono numerose le iniziative volte all'umanizzazione degli ambienti di cura nel CORE. Situato al primo piano, InformaSalute è gestito dalla Biblioteca Medica in collaborazione con associazioni di volontariato: mette a disposizione un'informazione scientificamente corretta, aggiornata e di facile comprensione sulle patologie oncologiche, con l'obiettivo di aiutare il paziente a compiere scelte consapevoli e assumere il controllo della propria salute e del proprio benessere. Oltre sessanta opere d'arte, tutte donate da artisti locali, dai loro eredi, da collezionisti e gallerie, abbelliscono gli spazi dedicati a pazienti, operatori e visitatori, offrendo emozioni e stimoli positivi. Un esempio della cura prestata all'allestimento è costituito dalle sei delicate immagini di fiori, poste in ognuna delle camere destinate ai pazienti sottoposti al trapianti del midollo, appositamente realizzate e riprodotte su supporti sterilizzabili in modo da rispettare i requisiti di asetticità. I dipinti identificano le sei stanze, alleviando l'isolamento e integrandosi con l'arredo e i comfort previsti, decorando ambienti che ospitano i pazienti per lunghi periodi.

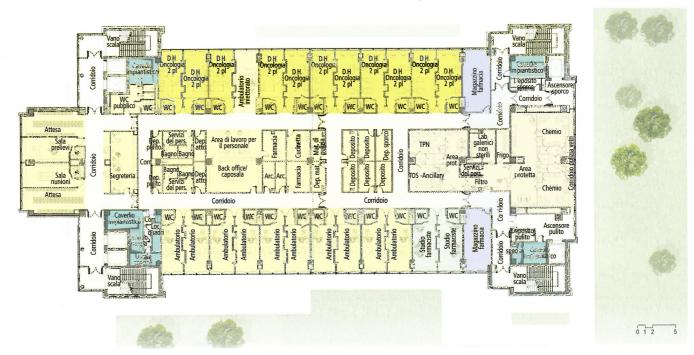
L'area comune al piano 3 ospita permanentemente un pianoforte a semicoda che, con il supporto dell'Associazione Donatori di Musica – composta da musicisti, medici e volontari – proporrà periodicamente ai pazienti e al personale momenti musicali di alto livello. Sempre al terzo piano è presente una piccola biblioteca a uso dei pazienti, dei familiari e degli operatori, nella quale saranno organizzati momenti aggregazione, crescita personale e svago con letture ad alta voce. Questo servizio è parte di un più ampio progetto che coinvolge la Biblioteca Medica e comprende il punto Bibliohospital situato nell'atrio principale dell'arcispedale.

L'IRCCS IN SINTESI

Riconosciuto nel maggio 2011, l'Istituto in Oncologia per Tecnologie Avanzate e Modelli Assistenziali è un Irccs costituito all'interno dell'Ao Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, rispetto alla quale è assicurata autonomia scientifica, organizzativa e contabile. In stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e con la rete nazionale degli enti di ricerca scientifica in ambito oncologico, l'istituto persegue finalità di ricerca, innovazione e didattica, con l'obiettivo di trasferirne i risultati alle attività di prevenzione, diagnosi, assistenza e cura, riabilitazione. Oltre alle competenze nel campo della diagnostica avanzata e nell'integrazione in rete con le altre strutture specialistiche, l'Arcispedale e l'Irccs hanno consolidato esperienze innovative di modelli assistenziali rivolti all'ammalato oncologico.

Pianta del quarto piano (immagine cortesia Binini Partners)





te», spiega Marina Iemmi, direttore delle Professioni Sanitarie, «che coinvolge circa novanta infermieri oltre a personale riabilitativo, operatori di supporto, coordinatori e tecnici di radiologia. Il primary nursing supera il tradizionale metodo funzionale, per compiti, a favore di un modello che pone al centro il paziente, nel qua-

le l'infermiere di riferimento con il paziente stesso, gli altri caregivers tra cui l'infermiere associato e i familiari si fanno carico dei problemi reali e potenziali, pianificando il percorso di cura e assistenza. Questo modello studiato con altre realtà italiane come l'Istituto Europeo di Oncologia e l'Ospedale di Biella – prevede perciò una stretta vicinanza tra infermiere e paziente e la sua partecipazione al percorso di cura. Un ruolo importante è svolto dal coordinatore, che dovrà abbinare ai pazienti gli infermieri di riferimento».

TUTTI I NUMERI DELL'IRCCS

L'attività clinica e di ricerca svolta dall'Istituto in Oncologia è tra le più qualificate nel settore in Italia ed è parte integrante della rete oncologica regionale. Nell'ultimo anno sono stati più di 500 i pazienti ricoverati in Medicina Oncologica e quasi 3.000 quelli seguiti a livello ambulatoriale e dal Day Hospital di Oncologia. In quello stesso periodo, si sono registrati 836 ricoveri in Ematologia, di cui 611 in Day Hospital e 225 in degenza ordinaria, alcuni dei quali nel settore per pazienti immunodepressi, ospitati nel settore di degenza a bassa carica microbica. Gli interventi nelle specialità di Chirurgia Oncologica, Chirurgia Toracica e Chirurgia Senologica hanno interessato 2.300 pazienti, mentre l'Endoscopia Digestiva ha preso in carico oltre 10.500 pazienti

oltre all'Unità di manipolazione dei farmaci chemioterapici antiblastici: ospiterà 125 degenti, oltre ai pazienti ambulatoriali, e 200 tra medici, infermieri, ricercatori, tecnici e personale di supporto. Il progetto fa proprie e sviluppa numerose tra le principali istanze dell'architettura sanitaria contemporanea, dal rispettoso inseri-

mento nel contesto ospedaliero alla coerente integrazione con la rete dei percorsi esistenti, dalla flessibilità spazio-funzionale alla versatilità distributiva delle reti impiantistiche. Ma gli aspetti che più colpiscono sono senz'altro la chiarezza dell'impostazione progettuale, frutto di un approccio olistico, e la cura prestata nella definizione di spazi accoglienti e confortevoli, realmente a misura d'uomo e caratterizzati da un esplicito rapporto tra interno ed esterno. Il CORE si propone perciò quale parte attiva e integrante del processo di cura e di assi-

stenza del paziente, grazie anche ad ambienti piacevoli, accoglienti e luminosi e a soluzioni per l'articolazione e la distinzione dei percorsi che costituiscono fattori determinanti per ottenere questo risultato.

L'ingresso per i pazienti esterni e i visitatori è situato al piano rialzato lungo il fronte est, in prossimità del par-

Modello architettonico e funzionale

Il CORE è destinato alle specialità di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva, Oncologia, Ematologia, Medicina Oncologica, Chirurgia Generale a indirizzo oncologico e ricostruttivo, Chirurgia Senologica e Toracica,

cheggio. Oltrepassata la bussola d'accesso, l'accoglienza del pubblico è garantita da una hall presidiata dalla reception e dalla vicinanza con i locali per l'accettazione, il ristoro e le associazioni del volontariato. Gli elevatori dedicati conducono alle aree d'attesa soprastanti. Sempre al piano rialzato la camera calda si apre sul fronte nord, vicina a quella del Pronto Soccorso: da qui si accede al percorso coperto, posto in diretta continuità con i flussi diretti al resto dell'ospedale e raddoppiato al piano superiore per garantire lo spostamento dei pazienti interni verso gli altri reparti. I flussi delle attività sanitarie e della logistica sono invece attestati sul fronte opposto, in corrispondenza con le aree a maggiore contenuto tecnologico. La distribuzione delle merci, suddivisa tra pulite e sporche, è attestata al piano interrato e dispone di montacarichi dedicati. Ulteriori percorsi verticali protetti garantiscono la sicurezza dei pazienti in caso di incendio.

Unità farmaci antiblastici



IL MIGLIOR PROGETTO DELL'ANNO

Il CORE si è aggiudicato il prestigioso Premio Cneto 2015 quale "miglior progetto nel settore sanitario e socio-assistenziale". I criteri considerati dalla commissione giudicatrice – composta tra gli altri dal presidente dott. Maurizio Mauri e dal segretario generale prof. arch. Stefano Capolongo – hanno considerato numerosi aspetti del progetto: innovazione, attuabilità, funzionalità, sostenibilità, organizzazione, architettura e tecnologia. Conferito



all'ing. Tiziano Binini in qualità di fondatore e presidente di Binini Partners, il riconoscimento è stato così motivato: "Proposta progettuale con forti riferimenti ai temi dell'innovazione, della sostenibilità e della flessibilità. Il progetto sviluppa una tipologia architettonica originale e in coerenza con gli obiettivi promossi dal Cneto". http://www.tecnicaospedaliera.it/c2ZFf

LAVORI IN CORSO

Il CORE costituisce il progetto più impegnativo intrapreso negli ultimi anni presso l'Arcispedale di Reggio Emilia, ma non è l'unico. Gli altri interventi completati di recente o ancora in corso interessano il nuovo reparto di Neonatologia, il completamento delle ali Sud e Nord, il bunker per la Tomoterapia, le nuove passerelle di collegamento tra gli edifici A e B, l'ingresso all'ospedale con la zona commerciale, il Servizio necroscopico con sala autoptica e i nuovi uffici della direzione aziendale presso il padiglione Spallanzani, oltre alle opere per la viabilità e la sosta. Tra i progetti in itinere si segnala quello per il nuovo edificio (MIRE) destinato al Dipartimento Materno-Infantile, che si affiancherà al CORE rafforzando lo spostamento del baricentro delle attività ospedaliere verso sud-est.

Qualità dello spazio terapeutico

«Sfumare le connotazioni tipiche di un edificio sanitario, puntando su quelle caratteristiche capaci di restituire un'elevata percezione di benessere abitativo: è probabilmente questo il principale risultato raggiunto con il CORE», spiega l'ing. Tiziano Binini, responsabile del gruppo di progettazione. Abbiamo lavorato molto nelle prime fasi progettuali per facilitare l'integrazione del nuovo edificio con il resto dell'ospedale, ottimizzando le relazioni con l'esistente anche nell'ottica della futura realizzazione del padiglione per l'area Materno-Infantile, che affiancherà il CORE spostando ulteriormente il baricentro delle attività ospedaliere verso levante».

Quali sono gli aspetti più qualificanti del progetto? «Il compatto impianto planimetrico rettangolare ha permesso il drastico contenimento della lunghezza dei percorsi interni, permettendo una maggiore prossimità tra pazienti e infermieri, e la razionale suddivisione dei collegamenti con il resto dell'ospedale, in particolare verso le aree chirurgiche e per le attività igienico-sanitarie e tecniche.

Il passo strutturale (7,80 x 7,80 m) è molto ampio e realizza una pianta praticamente libera, in modo da garantire un'ottimale sistemazione ad attività anche molto diverse tra loro (dalla sala chirurgica ibrida alle degenze) e la massima flessibilità nel tempo agli spazi interni. L'immagine architettonica esterna è semplice e regolare: i prospetti modulari, estremamente trasparenti, sono delimitati da torri cieche, poste ai quattro vertici e rivestite in laterizio per richiamare il materiale dominante nell'intero ospedale, che accolgono i nodi scala-ascensore e i cavedi impiantistici. Le facciate sono caratterizzate da finestre estremamente ampie, che facilitano la penetrazione in profondità nel corpo di fabbrica e, grazie

ai dispositivi di schermatura solare, la regolazione della luce naturale. L'impiego di pareti interne prefabbricate – progettate appositamente per l'impiego ospedaliero – consente l'alloggiamento delle reti tecnologiche senza pregiudizio per la qualità delle superfici a vista. La ricerca di soluzioni per la finitura e l'arredo degli ambienti interni – capaci di restituire un'immagine domestica, calda e accogliente per i pazienti come per il personale – offrono uno standard spaziale elevato anche in termini di privacy, personalizzazione e comfort».

Spazi e funzioni

Ciascuno dei sei livelli interni è stato studiato per ottimizzare spazi e relazioni in funzione dell'attività svolta. Il seminterrato è dedicato ai servizi generali (spogliatoi centralizzati per il personale, locali tecnici e magazzini), più una sala per riunioni, corsi e attività formative per circa cento posti, direttamente collegata con la hall d'ingresso. Il piano rialzato è articolato attorno alla hall - dotata di area d'accoglienza, punto informazioni, bar e uffici per le associazioni di volontariato – affiancata da una camera calda con un punto d'appoggio per pazienti non deambulanti. Il resto del piano è occupato dal reparto di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva, che comprende ambulatori e cinque sale di trattamento, di cui una ibrida di grandi dimensioni. Gli spazi diagnostico-terapeutici gravitano sulla zona di preparazione e risveglio centralizzata e sui servizi di supporto (lavaggio e preparazione dello strumentario), in modo da ottimizzare l'organizzazione del lavoro e separare nettamente i flussi durante l'attività.

L'intero primo piano è destinato alle degenze ordinarie (42 posti letto) e agli ambulatori delle Chirurgie Oncologica e Ricostruttiva, Senologica e Toracica e dell'Endoscopia Digestiva, distribuite secondo lo schema a corpo quintuplo che caratterizza anche i livelli soprastanti, con al centro gli ambienti per le attività del personale. Al secondo piano si trovano Day Hospital e Day Service (9 posti letto su poltrone), ambulatori, studi medici e la degenza ordinaria di Ematologia (10 posti letto), più la sezione con camere a bassa carica microbica (6 posti letto singoli) per i pazienti soggetti a trapianto del midollo osseo, tutte dotate di filtro d'ingresso e caratterizzate da impianti di climatizzazione e ricambio dell'aria a elevato grado di asepsi.

L'area ambulatoriale e le degenze di Oncologia e Medicina Oncologica (30 posti letto complessivi) occupano il terzo piano. Anche in questo caso il reparto è orga-





nizzato in un'unica piattaforma finalizzata alla presa in carico globale e tempestiva del paziente nella sua fase acuta (l'area è attrezzata per le urgenze oncologiche) e in quelle cronica e di ricaduta.

Il quarto piano è riservato al Day Hospital e Day Service di Oncologia (27 tra posti letto e poltrone), più uffici e laboratori, oltre alla centrale di preparazione dei farmaci antitumorali, situata in posizione appartata rispetto ai percorsi principali e servita da un montacarichi dedicato che la mette in comunicazione diretta con i locali per la farmacia situati ai livelli inferiori.

L'Unità Farmaci Antiblastici (260 m², di cui 90 per i laboratori) è stata realizzata con un contratto "service" che permetterà la produzione di circa 37.000 flaconi all'anno di farmaci antitumorali e quasi 35.000 preparazioni ancillari come antiemetici, corticosteroidi, gastroprotettori e antistaminici, destinati al fabbisogno dell'intera provincia di Reggio Emilia.

I locali sono articolati secondo precisi percorsi fra ambienti a contaminazione controllata, che conducono progressivamente alle aree a maggiore sterilità situate nei laboratori destinati alla produzione dei farmaci antitumorali e ancillari. Il livello in copertura è esclusivamente riservato alle centrali tecnologiche e per il trattamento dell'aria.

Sopra, l'ambulatorio con pareti prefabbricate (immagine cortesia Marco Bonazzi, ASMN).

Sotto, la stanza di degenza (immagine cortesia Marco Bonazzi, ASMN)

